

## Quei 120 milioni «salvati» dai tagli

**A**nche l'Agesc - così come tutte le associazioni che rappresentano il mondo della scuola cattolica - ha espresso soddisfazione per la decisione di destinare alle scuole paritarie 120 dei 133 milioni di euro tagliati alle scuole statali. La decisione è stata presa l'8 aprile scorso dalla Conferenza Stato-Regioni. Non è stata ripristinata tutta la somma, ma è stata comunque sanata una ferita che ingiustamente colpiva scuole che con grande difficoltà riescono a garantire ai genitori una libertà di scelta educativa non ancora riconosciuta economicamente dallo

Stato. All'esito positivo della vicenda, che si trascina da mesi, ha contribuito l'impegno dell'Agesc che, insieme alle altre associazioni e federazioni della scuola cattolica, aveva raccolto migliaia di firme per una petizione al Presidente del Consiglio e che, alla vigilia della Conferenza Stato-Regioni, aveva inviato una lettera aperta ai presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Nella lettera l'Agesc chiedeva che i "ritrovati" 120 milioni di euro fossero «veramente destinati ai capitoli di spesa del sistema paritario: sono risorse che da anni sostengono - anche se in

minima parte - il diritto di scelta delle famiglie e non devono essere indirizzate ad altri fini». Proseguiva la lettera: «I genitori che esercitano la loro libertà di educazione scegliendo una scuola paritaria ritengono che questo diritto, sancito dalla Costituzione e scarsamente sostenuto dalla politica italiana, misuri la natura autenticamente democratica di una società. Sostenendo questo diritto - come accade in tutti i Paesi dell'Europa e non solo - si opera inoltre in vista della realizzazione sia di una vera e concreta

autonomia, sia di una crescita di qualità di tutte le scuole del sistema nazionale. In caso contrario, se si sottraessero ulteriori risorse al sistema paritario, si determinerebbe un'ulteriore chiusura di scuole non statali, con un effetto paradossale: una crescita del deficit dello Stato che per gli studenti delle proprie scuole spende almeno dieci volte di più di quanto gli costerebbe il finanziamento degli istituti paritari». Ora l'Agesc si impegnerà a verificare che questi fondi arrivino a destinazione in tempi rapidi.

**Segreteria Nazionale Agesc**  
Via Aurelia 796 - 00165 Roma  
Tel. 06/83085331 - Fax 06/83085333  
segreteria@agesc.it; www.agesc.it

**La presidente Colombo: «Per stabilire un fronte di resistenza all'influsso culturale dominante siamo impegnati a costruire reti con altre sigle che condividono il nostro obiettivo»**

# «Autonomia, palestra di libertà»

**L**o si è visto anche al congresso dell'Agesc nel marzo scorso: nessuno si pronuncia più contro la parità scolastica e la libertà d'educazione, tutti sembrano essere d'accordo, però di fatto non succede nulla. Che fare in una situazione del genere, dominata dalla crisi economica? «È un tempo strano - concorda il presidente nazionale Agesc, Maria Grazia Colombo - questo clima politico piatto, dove tutti sono d'accordo, crea immobilismo e acquieta gli animi, toglie il desiderio, lo spirito di intrapresa». L'Agesc però non sta con le mani in mano. «Per stabilire un fronte di resistenza all'influsso culturale dominante - spiega Colombo - occorre che ci si trovi e si parli del cuore delle questioni. Noi siamo impegnati a costruire legami, reti con altre sigle e associazioni che condividono il nostro obiettivo. Ognuno porta il proprio contributo, la propria storia. Un pensiero confrontato e condiviso diventa un'indicazione certa di dove andare. Occorre molta pazienza, si può correre anche il rischio di sbagliare, ma il punto non è l'errore ma il lavoro e i rapporti che insieme abbiamo costruito». Il presidente Colombo individua soprattutto un tema, che è comune a tutta la scuola italiana e che può aiutare a porre in una luce diversa la questione della libertà d'educazione. Il tema è quello dell'autonomia. È inutile nascondersi dietro a un dito: nelle scuole statali l'autonomia non decolla, non si muove il ministero, non si muovono gli Uffici scolastici regionali. Può sembrare strano che l'Agesc si preoccupi della mancata autonomia delle scuole statali. Che c'entra? Le scuole paritarie non sono forse autonome da sempre? Perché preoccuparsi delle statali? «Bisogna prendere coscienza - afferma il presidente Colombo - che solo se si scardina il centralismo statalista si può riconoscere che le scuole paritarie sono un modello che ha qualcosa da insegnare a tutto il sistema scolastico. La battaglia da fare è quindi quella dell'autonomia. Il sistema statalista va scardinato

non solo nelle norme ma a livello culturale. Altrimenti anche il sistema paritario rischia di essere marginale, aggiuntivo. Osservava il professor Pierpaolo Donati che c'è il rischio che la paritaria sia una scuola che esiste per concessione dello Stato. Come si scardina tutto questo? Affermando un'autonomia reale, funzionale, delle scuole statali. Si scardina solo uscendo dal centralismo statalista». Un esempio può aiutare a capire. Quanto contano i genitori nella scuola statale? Poco o nulla.

L'autonomia invece può aiutare a dare peso e ruolo ai genitori. Una scuola autonoma non è più un ufficio periferico dello Stato: è una scuola che appartiene a un territorio, una scuola scelta dai genitori, una scuola dove gli insegnanti possono giocare fino in fondo la propria professionalità e correre il rischio dell'avventura educativa. «Se si fa esperienza dell'autonomia - conclude Maria Grazia Colombo - sarà più facile riconoscere il ruolo delle scuole paritarie».



**SOTTOSCRIVI IL 5 PER MILLE A FAVORE DELL'AGESC**

È un modo semplice, e che non costa nulla:

- per sostenere l'azione dell'Associazione a favore della libertà di educazione e di una parità scolastica pienamente riconosciuta nel nostro Paese;
- perché sia finalmente garantita l'effettiva libertà di scelta dei genitori del percorso formativo dei figli tra le scuole statali e paritarie, senza discriminazioni di carattere economico;
- per dare maggior impulso alla nostra azione culturale a favore della famiglia e dell'educazione.

Nelle dichiarazioni di reddito 730 o UNICO oppure nella scheda allegata al CUD da consegnare in posta o in banca:

- Firma nella 1ª sezione ("Sostegno del volontariato...");
- Indica nello spazio apposito il codice fiscale dell'AGESC.

**04548200155**

Il manifesto della campagna Agesc per promuovere la sottoscrizione del 5 per mille a favore dell'associazione

## Va a Donati il Premio Macchi 2009



**L'**Agesc ogni tre anni premia una personalità che si sia distinta per attività sociali e culturali di rilevante contributo innovativo, specie se rivolte a favore della libertà di educazione e della famiglia. Si tratta del premio intitolato alla memoria di Mario Macchi, che è stato istituito con lo scopo di ricordare l'apassionato impegno profuso da Macchi, tra i fondatori dell'Agesc in Liguria, per divulgare anche a livello europeo la sensibilità per l'associazionismo dei genitori a difesa della loro libertà di scelta e per risvegliare la loro responsabilità educativa e

sociale. L'Agesc, consapevole che non può esserci futuro senza tener vivi la memoria e i valori di chi ci ha preceduto, vuole onorare e ricordare chi, come Mario Macchi, con impegno costante e disinteressato, hanno dato inizio all'avventura associativa. Nell'edizione 2009 il riconoscimento è stato assegnato al professor Pierpaolo Donati, che lo ha accettato «nello spirito di riconoscenza per quanto l'Agesc ha sempre fatto in difesa e promozione di una scuola e di un'educazione delle nuove generazioni che sia massimamente attenta alla dignità e ai diritti della famiglia. Particolarmente nella situazione odierna, segnata da una emergenza educativa senza precedenti, il ruolo dell'Agesc è essenziale e insostituibile». Docente di Sociologia presso l'Università di Bologna, Donati è autore di molteplici pubblicazioni e ricerche, e ha contribuito alla crescita culturale

dell'Agesc intervenendo come relatore a incontri promossi dall'associazione. Il suo contributo allo sviluppo del Forum delle associazioni familiari - nato durante un Congresso nazionale Agesc - è stato fondamentale. Il professor Donati ha richiamato l'attenzione del mondo culturale, ecclesiale e associativo sull'istituzione familiare, facendo riscoprire la famiglia come soggetto sociale e risorsa per la società, capace di creare benessere attraverso la gratuità delle relazioni interne. Per quanto riguarda le problematiche scolastiche, ha posto in evidenza, valorizzandolo, il nesso famiglia-scuola concretizzabile nel patto educativo, indicando il cammino dell'autonomia come modalità attraverso cui, nell'odierno pluralismo, scuole intese come «comunità di comunità» possano valorizzare le appartenenze per trasmettere un senso della vita alle nuove generazioni.

Un sistema formativo che non ha valori da trasmettere e non orienta i giovani è già morto. Il premio verrà consegnato al professor Donati durante il Consiglio nazionale del prossimo ottobre. Questo l'albo d'oro del premio: 1988 a Carmen De Alvear, Presidente Concava e Oe.Giapec; 1989 a Roberto Formigoni, vice presidente Parlamento europeo; 1990 a Jean Alain Vaujour, presidente Unapel e Oe.Giapec; 1991 a Carlo Casini, presidente Movimento per la vita; 1993 a Francesco Casati (alla memoria), presidente Confai; 1994 a mons. Giuseppe Rizzo, già direttore Ufficio scuola Cei; nel 1995 a Padre Gaetano Bisol S.J., gesuita, sostenitore ideale dell'Agesc; 1996 a Padre Joseph Maria Balcells, superiore generale Padri Scolopi; 2000 a Gianfranco Garancini, costituzionalista; 2003 a mons. Luigi Giussani, fondatore di Cei; 2006 a don Pierino De Giorgi, salesiano, già assistente Agesc; 2009 a Pierpaolo Donati, sociologo dell'Università di Bologna.

## «Aiutiamo a dare un futuro all'Abruzzo»

«**V**ogliamo raccogliere in silenzio reverente il grido ineffabile di questa acerbissima pena. Ma una parola non possiamo tacere: niente disperazione! La Madonna rimetta col suo fiat, la pazienza, la speranza e anche l'Alleluia pasquale sulle nostre labbra e nei nostri cuori». Con queste parole di Papa Paolo VI dopo il terremoto friulano, l'Agesc ha voluto esprimere la sua vicinanza alle famiglie abruzzesi colpite da tanta distruzione e morte. Riprendere a sperare dopo la furia del terremoto è un gesto così grande che può

nascere in modo misterioso solo in un popolo fedele a Dio come quello abruzzese; una speranza che inizia a far sbocciare dei fiori in mezzo alle macerie. Come quegli studenti delle superiori, costretti a casa, che chiedono: «Prof, come possiamo dare una mano?», o quei giovani d'oratorio che sollecitano il loro sacerdote: «Ci hai insegnato che bisogna aiutare gli altri; adesso andiamo anche noi, subito...». E la solidarietà che si vede in atto in Abruzzo «sempre sorprende, fa alzare lo sguardo smarrito e apre uno spiraglio di bene - ha

scritto il presidente Agesc, Colombo - nel cuore di molte persone distrutte davanti a tanta devastazione». Ed è proprio la speranza che invita a ricominciare dall'educazione, intesa come un'esperienza di rapporto. Per questo il comunicato dell'Agesc ricorda che «si dovrà ripartire pensando in particolare ai bambini, cercando di restituire loro un clima di serenità, aiutandoli a riprendere la loro avventura educativa nelle famiglie, nelle scuole e nei quartieri per restituire la speranza nel futuro». Come stanno facendo le scuole, soprattutto sulla costa, che

ospitano i 2.500 ragazzi sfollati dalle zone terremotate; anche gli istituti cattolici stanno accogliendo questi ragazzi, spesso provenienti da scuole statali, per nutrire in loro, anche in una situazione così drammatica, il gusto di imparare. Questo impegno di sostegno e accompagnamento deve poi vedere anche il contributo economico di chi è più lontano, perché purtroppo la distruzione è grande, anche nel mondo della scuola cattolica: due scuole cattoliche dell'Aquila sono crollate - in una di queste, la "Micarelli", era stato da poco recuperato un

bellissimo affresco cinquecentesco - e la terza è ingabbiata; ben dieci scuole dell'infanzia paritarie sono distrutte. «Un pensiero particolare va agli insegnanti della scuole cattoliche coinvolte - dice Renato Presidente, genitore Agesc e dirigente scolastico a Pescara -: su quale stipendio potranno contare? Le provvidenze dello Stato andranno alle scuole statali; ci sarà la possibilità di ripartire anche per le non statali?». Servono risorse economiche per l'educazione, e anche l'Agesc, pur nella modestia delle sue possibilità, intende contribuire.

